

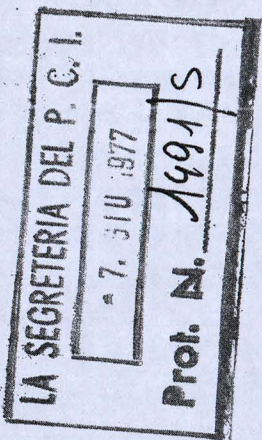
NOTA SUL VIAGGIO IN PORTOGALLO - 26/31 maggio 1977)

Dai colloqui con il comp. Cunhal e con altri dirigenti del P.C.P. risulta che è in pieno svolgimento in Portogallo il contrattacco di destra per corrodere ed annullare via via le principali riforme e conquiste realizzate dopo il 25 aprile '74.

Il governo monocoloro socialista arranca di fronte all'offensiva di destra e fa concessioni su vari punti. Tali "cedimenti" socialisti si esprimono nel voto convergente del PPD e del CDS sulle proposte socialiste in Parlamento. Altri sintomi di spostamento a destra si notano nelle forze armate, anche se ancora prevale un orientamento di rispetto costituzionale.

La situazione economica si fa sempre più pesante. Il paese vive molto al di sopra delle possibilità e ciò provoca un deficit insostenibile della bilancia commerciale che solo in parte viene colmato dalle entrate del turismo e dalle rimesse degli emigranti.

Urge il varo di un programma di risanamento economico che per essere realizzato richiederebbe la mobilitazione unitaria dei lavoratori e delle grandi masse popolari. Il Partito Comunista è ormai consapevole di questa necessità e per rispondere a questa esigenza ha organizzato una-Conferenza Nazionale Economica per il 7 giugno prossimo. Il PCP afferma che occorre fare appello al senso di responsabilità dei lavoratori, ma accusa il governo di preparare la "restaurazione capitalista" e non il "risanamento economico". In





realità tutto è in discussione: la Riforma Agraria, le nazionalizzazioni dell'industria, le principali conquiste di controllo operaio nelle fabbriche, i livelli salariali e i nuovi diritti previdenziali.

La destra preme per annullare le conquiste fondamentali, facendo ancora leva sulla denuncia di taluni eccessi compiuti dalle sinistre dopo il 25 aprile '74 e sul carattere "troppo avanzato" di certe riforme. I comunisti sono schierati in difesa di quelle conquiste. Il governo privo di maggioranza parlamentare si trova in serie difficoltà. Di questo approfitta la destra per accusare il governo di immobilismo e incalzarlo in maniera sempre più brutale.

Il PPD e il CDS nei giorni scorsi hanno emesso un comunicato congiunto per chiedere a Soares di scegliere in maniera definitiva un'alleanza organica con i due partiti di centro-destra, minacciando altrimenti di non votare più i singoli provvedimenti del governo minoritario socialista. Il Partito Socialista ha respinto ufficialmente il ricatto riproponendo la validità del monocolorismo socialista.

Se si arriva alla rottura aperta con la destra a Soares restano due ipotesi: o le elezioni anticipate o un riavvicinamento parlamentare ai comunisti per ottenere il voto sui singoli provvedimenti. La Sinistra socialista punta verso questa ultima soluzione e ne ho avuta diretta conferma dal compagno Lopez Cardoso nel corso di un lungo colloquio. La sua valutazione è che le elezioni anticipate sarebbero oggi un disastro per il PSP e pertanto l'unica alternativa valida è un riavvicinamento con i comunisti.



Il Partito comunista prospetta l'alternativa di sinistra all'attuale situazione. Ma, al di là delle formule, il problema centrale resta quello del programma di risanamento economico per uscire dalla crisi e della via da imboccare per lo sviluppo del paese. I comunisti dicono che l'unica strada è quella di continuare ad avanzare verso il socialismo. Ma quando si entra nel merito dei problemi si constata un ammorbidimento e un'elasticità. Essi ormai riconoscono apertamente che il Portogallo sta attraversando una fase di "riflusso rivoluzionario" e di controffensiva di destra e che il vero problema è quello di salvaguardare le fondamentali conquiste della rivoluzione. Il compagno Cunhal nella conversazione con noi ha usato l'espressione "ritirarsi lentamente, cedere il meno possibile e manovrare".

Il punto più acuto dello scontro è oggi nelle regioni del Sud dove si è realizzata una radicale riforma agraria. Circa un milione di ettari di terra sono passati ai braccianti uniti in cinquecento cooperative di conduzione (Unità collettive di produzione) controllate dal Partito Comunista che ha un'influenza fortissima in quelle zone e sta costruendo una poderosa organizzazione. Ma questa situazione di "monopolio comunista" non è accettata dai socialisti. Anche Lopez Cardoso (che è stato ministro dell'agricoltura) mi ha detto che occorre una regolamentazione democratica se si vuole salvare la riforma agraria. I comunisti su questo punto si dichiarano disponibili ad un accordo con i socialisti che salvi la sostanza della Riforma e intanto



lavorano alacremente per consolidare le loro posizioni. Ma la situazione non consente rinvii. In alcune località si sono avuti i primi scontri fra i contadini e la polizia intervenuta per restituire agli agrari alcuni appezzamenti di terra.

Più in generale si nota un impegno eccezionale dei comunisti nell'estendere i loro legami con le masse. E ciò avviene sulla base di obiettivi rivendicativi abbastanza responsabili in netta polemica con i gruppi della sinistra estrema. Mi è sembrato di cogliere una consapevolezza nuova e un notevole senso di responsabilità in molti dirigenti anche in periferia. Anche nelle regioni del Centro-Nord c'è un progresso del Partito che, correggendo gli errori iniziali, ha impostato un lavoro capillare fra i piccoli proprietari con piattaforme rivendicative simili a quelle che noi sosteniamo in Italia.

In questa fase si nota, quindi, un'estensione dell'influenza e della forza organizzata del PCP in tutto il paese (tranne nelle isole atlantiche dove imperversano i movimenti separatisti). Ma l'attuale situazione non può durare a lungo. Occorre arrivare ad uno sbocco politico. Questo è riconosciuto apertamente dai comunisti e Cunhal ha insistito a lungo con noi su questo punto. Si teme, cioè, che l'aggravarsi della crisi economica e l'immobilismo dell'attuale governo offrano uno spazio crescente alla offensiva della destra, alle manovre reazionarie e anche ad iniziative avventuristiche dei gruppi estremisti tendenti a creare un clima di violenza e di terrorismo. A quel punto verrebbe rimesso in discus-



sione l'equilibrio all'interno delle forze armate e si potrebbe arrivare ad una nuova rottura e a nuovi tentativi golpisti. La mia impressione è che i comunisti ritengono inevitabile tale conclusione:

Riemerge qui il vero nodo della strategia politica del Partito Comunista portoghese. Mentre viene sviluppata una tattica molto prudente e responsabile, manca, invece, una proposta politica coerente per salvare veramente le fondamentali conquiste democratiche della rivoluzione del 25 aprile. Si rimane nello schema di Cunhal che vede uno sviluppo della rivoluzione portoghese separata dal "quadro europeo". Si è continuato ad insistere, anche nelle conversazioni con noi, sul no all'ingresso del Portogallo nella C.E.E., con argomenti di tipo autarchico e di rifiuto dei condizionamenti internazionali.

Mi pare, inoltre, che, nonostante le gravi delusioni del passato, permanga l'illusione di poter determinare spostamenti a sinistra decisivi nelle forze armate per condizionare le scelte politiche, parlamentari e di governo. E' evidente che permanendo queste posizioni non è possibile raggiungere un accordo politico e programmatico con i socialisti. La parola d'ordine dell'unità con i socialisti resta allora uno slogan propagandistico e di agitazione fra le masse.

Ecco perchè la situazione portoghese rimane così fluida ed esposta a sbocchi reazionari.

L'ambasciatore italiano a Lisbona, con quale ho avuto un interessante colloquio, è, invece, convinto che non si dovrebbero verificare svolte clamorose e che l'attuale situazione di stallo potrà durare a lungo. Egli ritiene, cioè,



che le "grandi potenze" non abbiano interesse ad acutizzare la crisi portoghese. Forse è questa l'impressione che egli ha avuto dalla recente visita del Vice Presidente USA a Lisbona.

La nostra delegazione è stata accolta molto bene dai compagni portoghesi. Cunhal ci ha ricevuto la sera del nostro arrivo e ha conversato con noi per oltre due ore.

Abbiamo avuto giornate intense di incontri e visite alle aziende agricole. Nelle varie località siamo stati accolti sempre dai massimi dirigenti della regione e delle località vicine. Abbiamo constatato un grande rispetto per noi e un desiderio di estendere i rapporti col nostro Partito.

Abbiamo apprezzato che sta venendo alla ribalta una leva di quadri molto giovani che sperimentano una tattica politica simile alla nostra. Permane, però, la "doppiezza" nella strategia. Il quadro di base del Partito Comunista Portoghese di oggi somiglia a quello del nostro Partito del 1948. Ecco perchè mi sembrano utili i contatti col nostro Partito.

Forse dovremo trovare il modo di promuovere un confronto al massimo livello sui problemi della loro prospettiva collegati a quelli dell'Europa.

Roma, 6 giugno 1977

(Pio La Torre)

